



Una donna in gravi condizioni di salute deve pagare l'ingente somma lievitata negli anni. Racconta che doveva usare l'auto per evitare le botte del compagno

“Ho preso 35 mila euro di multe per sfuggire alle violenze”

LE MULTE mai pagate in dieci anni sono arrivate a quota 35 mila euro ma lei, una donna di circa 40 anni non può pagarle. Nemmeno dopo aver ottenuto, grazie al suo basso reddito, una rateizzazione dal Comune formalizzata con delibera.

Racconta una vita di stenti e di malattia: «Se usavo la macchina senza guardare i divieti per entrare in centro è perché spesso dovevo scappare dal mio compagno che mi picchiava. E lui, quando ero in ospedale, prendeva le multe usando la mia macchina. Chiedo aiuto al sindaco».

SPEZIA A PAGINA V

Multe per 35 mila euro, ora chiede aiuto

“Scappavo dal mio compagno, ecco perché entravo in centro senza permesso”

LUGI SPEZIA

«SCAPPAVO da un marito violento e per questo non facevo caso ai divieti. Oppure era lui che mi prendeva la macchina e non pagava le multe, mentre io ero in ospedale gravemente ammalata». Non ha pagato le multe per quasi dieci anni e le sono arrivate cartelle esattoriali per un totale di 35 mila 346 euro, una cifra impossibile da pagare tutta in una volta. «È anche a rate è impossibile — dice l'interessata, una signora sui quarant'anni che chiede l'anonimato —. Adesso come faccio?»

Ha ottenuto la rateizzazione “Chiederò di incontrare il sindaco”

Chi me li dà questi soldi? Io non guadagno nemmeno mille euro al mese». Le multe da 35 mila euro — molte delle quali per i varchi di Sirio — sono racchiu-

se in 14 cartelle esattoriali che vanno dal 2001 al 2007. Il Comune ha accettato la richiesta di rateizzazione: la signora ora deve pagare quindici rate da 2419,80 ciascuna, per un totale di 36296,86 euro, compresi 949,90 euro di interessi per la rateizzazione. Oltre a tutti quelli maturati di anno in anno. Un debito diventato mostruoso ma che, secondo la signora, era dovuta a uno stato di necessità e alle sue gravi condizioni di salute.

Il giorno prima della Festa della Donna, lei racconta la sua verità, che sta in tanti problemi legati uno all'altro: il lavoro precario, il compagno che la maltrattava e che usava della sua macchina a piacimento, le sue gravi condizioni di salute e le fughe in macchina disperata. «Sono state a lungo tempo in ospedale e quell'uomo con la mia macchina faceva quello che voleva — racconta la signora —. Tante volte ero io che usavo la

macchina per scappare da lui che mi picchiava e non stavo tanto a guardare i divieti, soprattutto quando entravo in centro senza permesso e andavo a trovare persone che potevano aiutarmi. Infrangevo i divieti ma c'era un motivo serio. Avevo ben altre preoccupazioni. E quando arrivavano tutte quelle multe a casa, le lasciavo lì: non avevo i soldi per pagarle».

La signora, che dice di aver dovuto cambiare casa per nascondersi a quell'uomo, è andata a parlare con i vigili, ha fatto anche ricorsi al giudice di pace ma senza ottenere nulla. Ora non sa che cosa fare. «Sono disperata. Chiedo per cortesia di parlare con il sindaco. Il sindaco mi deve ascoltare, forse può

fare qualcosa per me. Io ho anche una piccola proprietà, è l'unica cosa che mi è rimasta. Spero che non me la prendano, oppure devo andare in carcere?».